

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 71 (1993)
Heft: 1

Artikel: Il fungo del mese : Lactarius lepidotus Hesler & Smith 1979 (sin.: L. griseus Peck ss. Kühner et al.; L. pusillus Bres. ss. Nhff., non al.) = Der Pilz des Monats : Lactarius lepidotus Hesler & Smith 1979 (Syn.: L. griseus Peck ss. Kühner et al.; L. pusi...

Autor: Lucchini, G.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-936469>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il fungo del mese

Lactarius lepidotus Hesler & Smith 1979

(Sin.: *L. griseus* Peck ss. Kühner et al.; *L. pusillus* Bres. ss. Nhff., non al.)

Ho avuto modo di reperire questo piccolo lattario in due occasioni, sempre durante le giornate della Commissione scientifica svizzera. La prima volta sulle pendici del Moléson, al Gros Plané (FR), il 26.09.87 (LUG 4710), su indicazione dell'amico R. Dougoud e la seconda nella zona delle Diablerets (VD) il 18.09.92.

Descrizione di questa seconda raccolta (LUG 7047, 10 esemplari):

Cappello: 0,6–1,1 cm, convesso-piano con piccolo umbone, asciutto, opaco, sovente finemente screpolato, grigio, bruno-grigio (METHUEN 5E3), più pallido negli esemplari maturi.

Lame: Non fitte (28–36 tra lame e grandi lamellule), piuttosto spesse, larghe 1–1,5 mm, adnate, color crema; corte lamellule frequenti.

Gambo: 1–1,2×0,2–0,3 cm, subcilindrico (eventualmente un po' attenuato alla base), grigio più chiaro del cappello, glabro, appena pruinoso all'apice, fistoloso-cavo.

Carne: Scarsa, biancastra, pepata.

Lattice: Scarsissimo, ottenibile solo dalle lamelle di esemplari appena colti, bianco, immutabile.

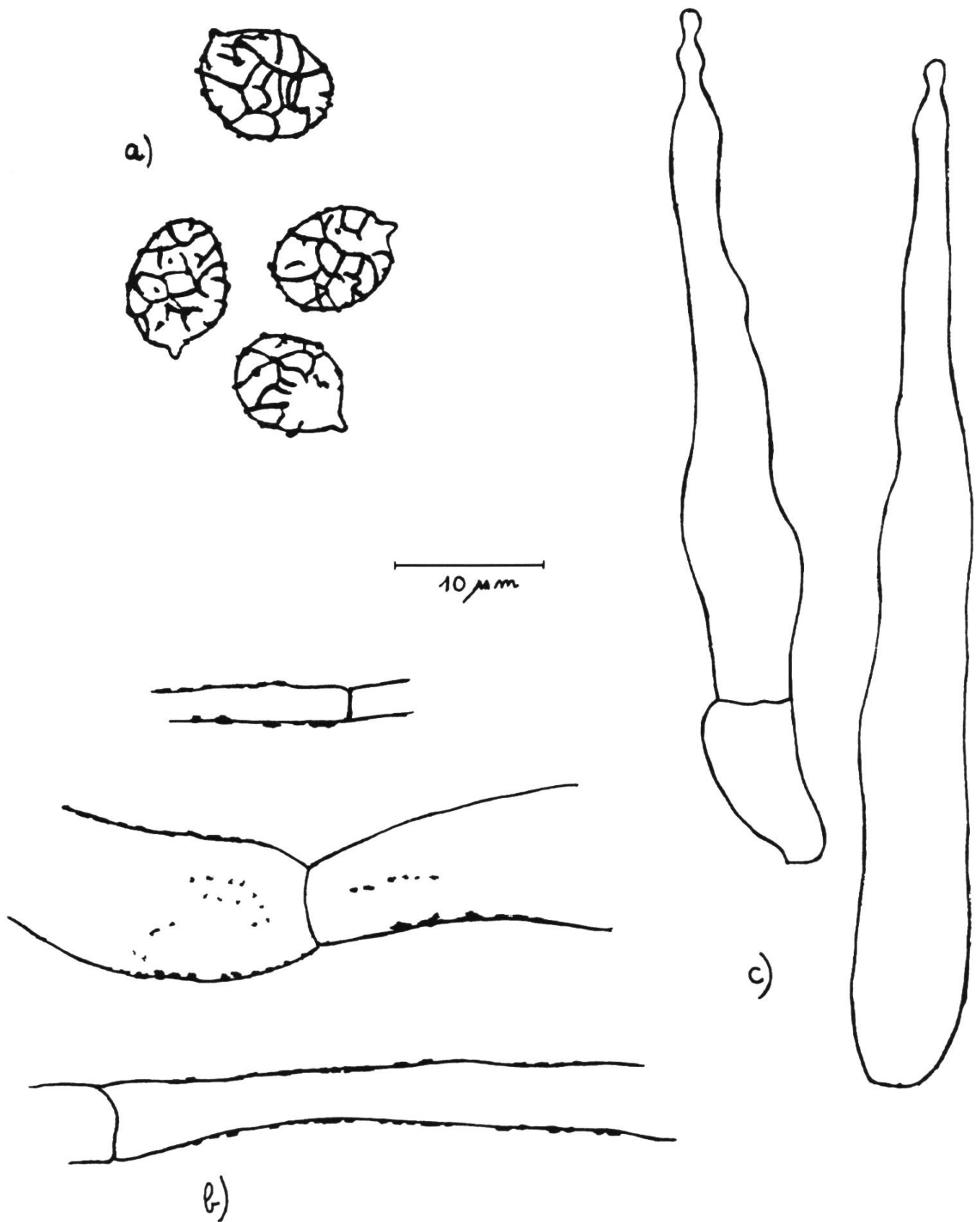
Basidi: Tetrasporici, pleuro- e cheilocistidi numerosi, a punta semplice o un po' moniliforme, ife della cuticola $\times 5\text{--}10\ \mu\text{m}$, pigmento incrostante. Spore ellissoidali, $(6)\text{--}6,5\text{--}8,5\times(5)\text{--}5,5\text{--}6,5\ \mu\text{m}$ (alcune, da basidi bisporici?, fino a $9,5\text{--}10\times 6,5\text{--}8\ \mu\text{m}$), in media $7,3\pm 0,5\times 5,6\pm 0,4\ \mu\text{m}$, $Q = 1,3\pm 0,1$, ornamentazione fortemente amiloide, formante un reticolo quasi completo.

Habitat: Sotto *Alnus viridis*, su terreno ricco di carbonati, 1700 m s. m., esposizione N, località Perché sopra Les Diablerets, coordinate 574.200/131.400.

Osservazioni: La descrizione collima con quella degli Autori della specie (HESLER & SMITH 1979), a parte il sapore che essi definiscono dolce per la carne e da dolce a debolmente acre per il lattice. Curiosamente i due Autori statunitensi danno estremi diversi per la misura delle spore: nella diagnosi latina $6,5\text{--}8,5\times 6\text{--}7\ \mu\text{m}$, nella descrizione in inglese $7\text{--}9\times 5,5\text{--}6\ \mu\text{m}$. Pur ammettendo che la prima misura viene redatta sul *typus* (rappresentato da un'unica raccolta e forse da un unico esemplare), non si capisce come la seconda non sia comprensiva dell'altra! In particolare saremmo in presenza di spore che hanno forma diversa.

La specie è stata a lungo ignorata oppure confusa con altre, in particolare con *Lactarius griseus* Peck 1872. Questa ha però il cappello di diverso colore (bruno violaceo all'inizio e poi alutaceo o ocraceo), spore zebrate e non reticolate, habitat diverso (presso legno marcescente, talvolta negli sfagni). Comune nell'America settentrionale, *L. griseus* non sembra presente in Europa. Una discreta immagine di questo fungo si può trovare in MILLER (1984).

In Europa fu il Kühner (KÜHNER 1928) a identificare *L. lepidotus* con *L. griseus*. Il micologo francese pubblicò la specie per l'Atlas del BSMF, corredandola di una tavola che è l'unica buona immagine a colori che sono riuscito a trovare. Per molti anni la sinonimia proposta dal Kühner venne universalmente accettata (KÜHNER & ROMAGNESI 1953, NEUHOFF 1956, FAVRE 1960, BLUM 1976). Finalmente, un anno prima (!) della nascita ufficiale dell'epiteto *L. lepidotus*, uscì un articolo che chiarì le differenze tra i due taxa (SMITH & CLEMENÇON 1978). Le specie



Lactarius lepidotus

a) Spore/Sporen/Spores (LUG 7047) – b) ife della cuticula / Huthauthyphen / Hyphes de la cuticule (LUG 7047) – c) pleurocistidi / Pleurozystiden / Pleurocystides (LUG 4710).

vengono descritte e comparate, con l'ausilio di tabelle e di fotografie. Viene anche eseguita una statistica sulla misura delle spore, che dà per *L. lepidotus* sp. $6,5-8,6 \times 5,2-6,8 \mu\text{m}$, $Q = 1,1-1,4$ e per *L. griseus* sp. $6,9-8,7-(10) \times 5,0-6,2-(7) \mu\text{m}$. Più che le misure, affermano gli Autori, conta però l'ornamentazione delle spore, illustrata con 2 foto al MEB. Dopo l'apparizione di questo articolo, ogni falsa interpretazione delle due specie appare impossibile.

Anche il Moser, che già aveva dei dubbi su questa sinonimia e che era probabilmente a conoscenza di quest'ultimo articolo, inserisce la nuova specie di lattario già nella IV edizione della sua flora (MOSER 1978). Purtroppo la tavola che l'Autore austriaco propone nell'Atlas (MOSER & JÜLICH 1986), non rappresenta esemplari tipici della specie; in particolare, il colore è falsato, troppo rosso-bruno e non grigio.

Il BON (1980) riporta esattamente la nuova sinonimia (attenzione alle correzioni uscite successivamente: DM 48, p. 40, 1982), ma ammette anche una crescita sotto *Alnus glutinosa* in pianura, che non sembra suffragata da osservazioni di altri ricercatori. E' ben vero che esiste una segnalazione al di fuori della zona subalpina e più precisamente in Foresta Nera, a 750 m s. m. (BRESINSKY 1987), ma si tratta anche in quel caso di esemplari raccolti sotto *Alnus viridis*.

Sempre in Germania, esistono parecchie segnalazioni e raccolte dal Parco nazionale di Berchtesgaden in Baviera, nelle Prealpi calcaree al confine con l'Austria (SCHMID-HECKEL 1985). E' questo il solo accenno, indiretto, al fatto che il fungo sembra prediligere i suoli basici. Infatti, per esempio, *L. lepidotus* non è stato ancora trovato nel Canton Ticino, dove l'*Alnus viridis* cresce per lo più su suoli acidi.

In Svizzera, la specie è segnalata dal Cléménçon (SMITH & CLEMENÇON 1978) a Taveyanne (VD). H. Horak (in litt.) ha effettuato raccolte a S'charl (GR) et a Riederalp (VS) nel settembre 1970. I. Brunner ha ritrovato il fungo a S'charl (GR) nell'agosto del 1992. La lapidaria segnalazione del FAVRE (1960) «Dans toutes les aunaies à *Alnus viridis*, parfois abondant» seguita dalle località di ritrovamento nella regione del Parco nazionale svizzero, fa presumere che *L. lepidotus* sia molto più diffuso di quel che si crede. Nei Bollettini svizzeri, tuttavia, questo fungo non è mai stato citato (nemmeno con l'epiteto *L. griseus*).

I testi divulgativi consultati non si soffermano su questa piccola specie di difficile reperimento e dall'habitat così particolare.

L. lepidotus fa parte del sottogenere *Tristes* Hesler & Smith, sezione *Colorati* (Bat.) Hesler & Smith che, oltre al citato *L. griseus* Peck, comprende anche *L. glycyosmus* (Fr.) Fr., che assomiglia un poco a *L. lepidotus*. Esso cresce però sotto *Betula*, ha dimensioni molto maggiori ed emana un caratteristico odore di paste alla noce di cocco.

Per finire segnalo che, sempre secondo gli Autori americani, di questa sezione fa parte anche *L. pusillus* Bres. (BRESADOLA 1927), che viene però comunemente sinonimizzato con *L. alpinus* Peck. La lettura della descrizione del Bresadola può lasciare qualche perplessità sull'identità di *L. pusillus* con *L. alpinus*; l'Autore trentino scrive infatti che i colori del cappello del suo fungo sono «crustulino cano-alutaceo», ciò che non corrisponde al giallo piuttosto vivace del *L. alpinus*. L'habitat è poi indicato come «in silvis, ad rupes muscosas umidas» e non si accenna alla presenza dell'*Alnus viridis*, ospite obbligato del *L. alpinus*. Il Bresadola aggiunge che la sua specie non assomiglia a nessun'altra, salvo forse a *L. mammosus* Fr. o a *L. griseus* Peck (!), intendendo perciò funghi non certo gialli, ma piuttosto bruni o grigi. Del *L. alpinus* esiste un'ottima tavola nei Bollettini svizzeri (KOBLE & PATANE 1988).

Testo, foto e disegni: G. Lucchini, Museo cantonale di storia naturale, Viale C. Cattaneo 4, CH-6900 Lugano

Bibliografia essenziale:

- BLUM J., 1976 – Les lactaires. Paris, p. 125.
BON M., 1980 – Documents mycologiques 40, p. 50.
BRESADOLA G., 1927 – Iconographia mycologica. Reprint 1981. Saronno, T. 395(2).
BRESINSKY A., 1987 – Bemerkenswerte Grossspilzfunde in der Bundesrepublik Deutschland. Z. Mykol. 53(2), p. 296.
FAVRE J., 1960 – Catalogue descriptif des champignons supérieurs de la zone subalpine du Parc National Suisse. Résultats des recherches scientifiques entreprises au Parc National Suisse, Band VI, (Neue Folge) 42. – Liestal: p. 578.
HESLER L. R. & SMITH A. H., 1979 – North American species of *Lactarius*. Ann Arbor, pp. 408–409, Pl. 141b.
KOBLE B. & PATANE` F., 1988 – *Lactarius alpinus* Peck. BSM 66(9/10), pp. 173–176.
KORNERUP A. & WANSCHER J. H., 1978 – Methuen Handbook of Colour, terza edizione rivenduta. London: 1–252.
KÜHNER R., 1928 – *Lactarius griseus*. Bull. Soc. Mycol. France 44, ATLAS, Pl. 27(6–10).
KÜHNER R. & ROMAGNESI H., 1953 – Flore analytique des champignons supérieurs. Paris, p. 477.
METHUEN vedi KORNERUP A. & WANSCHER J.H.
MILLER J.R., 1984 – Mushrooms of North America, pp. 66–67, Pl. 51.
MOSER M., 1978 – Die Röhrlinge und Blätterpilze (Polyporales, Boletales, Agaricales, Russulales). Kleine Kryptogamenflora Band IIb/2. – Stuttgart-New York, p. 456.
MOSER M. & JÜLICH, 1987 – Farbatlas der Basidiomyceten. Stuttgart, Lieferung 3, Tav. Lactarii 39.
NEUHOFF W., 1956 – Die Milchlinge (*Lactarii*). Bad Heilbrunn, pp. 165–166.
SCHMID-HECKEL H., 1985 – Zur Kenntnis der Pilze in den Nördlichen Kalkalpen. Forschungsberichte 8, p. 184.
SMITH A.H. & CLEMENÇON H., 1978 – Die Verwechslung des *Lactarius lepidotus* mit *Lactarius griseus* in Europa. Nova Hedw. XXX, pp. 457–468.

Der Pilz des Monats

Lactarius lepidotus Hesler & Smith 1979

(Syn.: *L. griseus* Peck ss. Kühner et al.; *L. pusillus* Bres. ss. Nhff., non al.)

Ich hatte die Möglichkeit, diesen kleinen Milchling bei zwei Gelegenheiten aufzufinden, jeweils während der Studientage der schweiz. Wissenschaftlichen Kommission. Das erste Mal an den Hängen des Moléson, bei Gros Plané (FR) am 26.9.87 (LUG 4710) nach Angabe meines Freundes R. Dougoud, und das zweite Mal im Gebiet der Diablerets (VD) am 18.9.92.

Beschreibung dieses zweiten Fundes (LUG 7047, 10 Exemplare):

- Hut:** 0,6–1,1 cm, konvex-flach mit einem kleinen Buckel, trocken, matt, oft fein rissig, grau, braungrau (METHUEN 5 E 3) heller bei reifen Exemplaren.
Lamellen: Nicht gedrängt (28–36 Lamellen und grosse Lamelletten), eher dick, 1–1,5 mm breit, angewachsen, cremefarben; kurze Lamelletten häufig.
Stiel: 1–1,2×0,2–0,3 cm, fast zylindrisch (eventuell an der Basis etwas verjüngt), grau, heller als der Hut, kahl, an der Spitze kaum bereift, enghohl.
Fleisch: Spärlich, weisslich, scharf.



- Milch:** Sehr spärlich, nur in den Lamellen frisch geernteter Exemplare erhältlich, weiss, unveränderlich.
- Basidien:** Viersporig, Pleuro- und Cheilozystiden zahlreich, mit einfacher oder ein wenig perlschnurförmiger Spitze, Huthautypen $\times 5\text{--}10\mu\text{m}$, inkrustierendes Pigment. Sporen ellipsoid, $(6)\text{--}6,5\text{--}8,5 \times (5)\text{--}5,5\text{--}6,5\ \mu\text{m}$ (einige, von zweisporigen Basidien?, bis zu $9,5\text{--}10 \times 6,5\text{--}8\mu\text{m}$), im Mittel $7,3 \pm 0,5 \times 5,6 \pm 0,4\mu\text{m}$, $Q = 1,3 \pm 0,1$, Ornamentation stark amyloid, sozusagen ein vollständiges Netz bildend.
- Habitat:** Unter *Alnus viridis* (Grün-Erle, Alpen-Erle), auf karbonatreichem Boden, 1700 m. ü. M., Exposition N.
- Ort:** Perche über Les Diablerets. Koordinaten 574.200/131.400.
- Bemerkungen:** Die Beschreibung stimmt mit jener der Autoren der Art (Hesler & Smith 1979) überein, ausser dem Geschmack, welchen sie für das Fleisch mild und für die Milch von mild bis schwach scharf festlegen. Merkwürdigerweise geben die zwei nordamerikanischen Autoren für das Sporenmass extreme Abweichungen an: in der lateinischen Diagnose $6,5\text{--}8,5 \times 6\text{--}7\ \mu\text{m}$, in der Beschreibung in Englisch $7\text{--}9 \times 5,5\text{--}6\ \mu\text{m}$. Angenommen, dass die erste Messung vom Typus übernommen wurde (einem einzigen Fund und vielleicht einem einzigen Exemplar entnommen), versteht man nicht, wieso die zweite die andere nicht einschliesst. Eigentlich würden wir mit Sporen verschiedener Form konfrontiert sein. Die Art war lange unbekannt oder mit andern vermischt, vor allem mit *Lactarius griseus* Peck 1872. Diese Art hat aber einen andersfarbigen Hut (zuerst violettlichbraun und dann lederocker bis ockerlich), mit zebrierten und nicht netzigen Sporen, verschiedenem Standort (bei faulendem Holz, manchmal im Sphagnum). In Nordamerika verbreitet scheint *L. griseus* in Europa nicht vorhanden zu sein. Eine ausreichende Abbildung dieses Pilzes kann man in Miller (1984) finden. Es war in Europa Kühner (KÜHNER 1928), der *L. lepidotus* mit *L. griseus* gleichsetzte. Der französische Mykologe veröffentlichte die Art für den Atlas des BSMF, ausgestattet mit einer Tafel, welche das einzige gute Farbbild ist, das zu finden mir glückte. Für viele Jahre war die von Kühner vorgeschlagene Synonymie allgemein akzeptiert (KÜHNER & ROMAGNESI 1953, NEUHOFF 1956, FAVRE 1960, BLUM 1976). Schliesslich erscheint ein Jahr vor (!) der offiziellen Geburt des Epithetums *L. lepidotus* ein Artikel, welcher die Differenzen zwischen den zwei Taxa klärt (SMITH & CLEMENÇON 1978). Mit Hilfe von Tabellen und Fotografien werden diese Arten beschrieben und verglichen. Auch ist eine Statistik über die Sporenmasse aufgeführt, welche für *L. lepidotus* sp. $6,5\text{--}8,6 \times 5,2\text{--}6,8\ \mu\text{m}$, $Q = 1,1\text{--}1,4$ und für *L. griseus* sp. $6,9\text{--}8,7\text{--}(10) \times 5,0\text{--}6,2\text{--}(7)\ \mu\text{m}$ angibt. Mehr als die Masse – so bekräftigen die Autoren – zählt aber die Sporenornamentation, abgebildet mit 2 REM-Fotos. Jede falsche Interpretation der zwei Arten scheint nach dem Erscheinen dieses Artikels unmöglich. Auch Moser, welcher schon Zweifel an der Synonymie und wahrscheinlich Kenntnis von diesem letzten Artikel hatte, fügt die neue Milchlingsart schon in der IV. Ausgabe seiner Flora (MOSER 1978) ein. Leider repräsentiert die Tafel, welche der österreichische Autor im Atlas (MOSER & JÜLICH 1986) vorschlägt, nicht typische Exemplare der Art; besonders ist die Farbe verfälscht, zu rot-braun und nicht grau. BON (1980) wiederholt die neue Synonymie genau (Achtung auf die in der Folge erschienenen Verbesserungen: DM 48., p. 40, 1982) nimmt aber ein Wachstum unter *Alnus glutinosa* (Schwarz-Erle) in der Ebene an, was die Beobachtungen anderer Sucher nicht zu bestätigen scheinen. Es ist wahr, dass eine Meldung ausserhalb der subalpinen Zone existiert, nämlich vom Schwarzwald, 750 m. ü.M. (BRESINSKY 1987), doch es handelt sich in diesem Fall um unter *Alnus viridis* gefundene Exemplare. In Deutschland existieren immer noch etliche Meldungen und Funde vom Nationalpark von Berchtesgaden in Bayern, in den Voralpen auf Kalk, an der Grenze

zu Österreich (SCHMID-HECKEL 1985). Und dies ist ein einziger indirekter Hinweis auf die Tatsache, dass der Pilz basische Böden zu bevorzugen scheint. Tatsächlich ist z.B. im Kanton Tessin *L. lepidotus* noch nicht gefunden worden, wo *Alnus viridis* meistens auf saurem Boden wächst.

In der Schweiz ist diese Art von Cléménçon (SMITH & CLEMENÇON 1978) von Taveyanne (VD) gemeldet. H. Horak hat (in litt.) in S'charl (GR) und in Riederalp (VS) im September 1970 Funde getätigt. I. Brunner hat den Pilz in S'charl (GR) im August 1992 wieder gefunden. Der kurze und bündige Hinweis von FAVRE (1960): «in allen Alneten von *Alnus viridis*, manchmal häufig» aufgrund der Fundorte in der Region des Schweiz. Nationalparks, lässt annehmen, dass *L. lepidotus* viel stärker verbreitet ist, als man glaubt. In den schweizerischen Zeitschriften ist dieser Pilz jedoch nie vermerkt worden (nicht einmal mit dem Epithetum *L. griseus*).

Die konsultierten populären Texte erwähnen diese kleine, schwierig aufzufindende Art mit so besonderem Standort nicht.

L. lepidotus gehört zur Untergattung *Tristes* Hesler & Smith, Sektion *Colorati* (Bat.) Hesler & Smith. Ausser dem erwähnten *L. griseus* Peck wird noch *L. glycyosmus* (Fr.)Fr. hierhin gestellt, der *L. lepidotus* ein wenig gleicht. Dieser aber wächst unter *Betula*, ist viel grösser und strömt einen charakteristischen Geruch nach Kokosnusspaste aus.

Abschliessend erwähne ich, immer nach den amerikanischen Autoren, auch *L. pusillus* Bres. (BRESADOLA 1927), der zu dieser Sektion gehört und gewöhnlich mit *L. alpinus* Peck synonymisiert wird. Die Literatur nach Bresadolas Beschreibung kann etwelche Unschlüssigkeit über die Identität von *L. pusillus* mit *L. alpinus* belassen. Der trentinische Autor schreibt in der Tat, dass die Hutfarben seines Pilzes «crustulino cano-alutaceo» seien, was mit dem eher lebhaften Gelb von *L. alpinus* nicht übereinstimmt. Der Standort ist ausserdem als «in silvis, ad rupes muscosas umidas» vermerkt, also «in Wäldern, an moosigen, feuchten Abhängen». Bresadola vermerkt nicht das Vorkommen von *Alnus viridis*, dem obligaten Wirt von *L. alpinus*. Er fügt hinzu, dass seine Art keiner anderen gleiche, ausgenommen vielleicht *L. mammosus* Fr. oder *L. griseus* Peck, wobei er sicher nicht gelbe Pilze meint, sondern eher braune oder graue. Von *L. alpinus* existiert eine sehr gute Farbtafel in der Schweiz. Zeitschrift (KOBLER & PATANE` 1988).

Text, Foto und Skizzen: G. Lucchini, Museo cantonale di storia naturale, Viale C. Cattaneo 4, CH-6900 Lugano

Bibliografie: siehe italienischen Text

Übersetzung: B. Kobler

Ergänzende Bemerkungen des Übersetzers

Auf einer Exkursion der Wissenschaftlichen Kommission im Raume Schwyz fand Markus Wilhelm 1991 eine Reihe von Exemplaren von *Lactarius lepidotus*. Die Fundstelle liegt im Kalkgebiet des Bödmerenwaldes (Muotatal), und die begleitenden Bäume waren *Alnus viridis*. (B. K.)

Ein Mykologe ist grundsätzlich nutzlos. Wenn aber dieser Mykologe dank seiner Studien dem Sinn der Schöpfung ein klein bisschen auf die Spur kommen kann, hat er seine Zeit doch nicht verschwendet.

Georges Becker

Le champignon du mois

Lactarius lepidotus Hesler & Smith 1979

(Syn.: *L. griseus* Peck ss. Kühner et al.; *L. pusillus* Bres. ss. Nhff., non al.)

J'ai eu deux occasions de rencontrer ce petit Lactaire, chaque fois durant les journées d'étude de la Commission Scientifique de l'UMSS: la première fois sur les flancs du Moléson, au Gros Plané (FR), sur les indications de mon ami René Dougoud, le 26.09.87 (LUG 4710) et la seconde fois dans la région des Diablerets (VD), le 18.09.1992.

Description de la 2^e récolte (LUG 7047, 10 carpophores):

Chapeau: 0,6–1,1 cm de diamètre, plan convexe avec un petit mamelon, sec, opaque, souvent finement craquelé, gris, brun gris (METHUEN 5E3), plus pâle chez les sujets matures.

Lames: Non serrées (28–36 lames et lamelles), plutôt épaisses, larges de 1–1,5 mm, adnées, de couleur crème; courtes lamellules fréquentes.

Pied: 1–1,2×0,2–0,3 cm, subcylindrique (base parfois atténuée), gris plus clair que le chapeau, glabre, à peine pruineux au sommet, fistuleux creux.

Chair: Mince, blanchâtre, poivrée.

Lait: Très rare, visible seulement sur section des lames à la récolte, blanc immuable.

Microscopie: Basides tétrasporiques; pleuro- et cheilocystides nombreuses, capitées à un peu moniliformes; hyphes de la cuticule $\times 5\text{--}10\ \mu\text{m}$, à pigmentation incrustante; spores ellipsoïdales, $(6)\text{--}6,5\text{--}8,5\times 5\text{--}5,5\text{--}6,5\ \mu\text{m}$ (certaines jusqu'à $9,5\text{--}10\times 6,5\text{--}8\ \mu\text{m}$, provenant de basides bisporiques?), en moyenne $7,3\pm 0,5\times 5,6\pm 0,4\ \mu\text{m}$. $Q = 1,3\pm 0,1$, à ornementation fortement amyloïde et formant une réticulation presque complète.

Habitat: Sous *Alnus viridis*, sur terrains riches en carbonates, alt. 1700 m, exposition N, au lieudit Perche sur Les Diablerets, coord. 574.200×131.400.

Remarques: La description concorde avec celle des auteurs de l'espèce (HESLER & SMITH 1979), sauf en ce qui concerne la saveur qu'ils qualifient de douce et le lait doux à un peu âcre. Curieusement les deux auteurs américains donnent pour les spores deux amplitudes différentes, $6,5\text{--}8,5\times 6\text{--}7\ \mu\text{m}$ dans la diagnose latine, et $7\text{--}9\times 5,5\text{--}6\ \mu\text{m}$ dans la description en anglais. Même en admettant que la première se rapporte au type (représenté par une seule récolte et peut-être par un seul carpophore), on ne comprend pas comment la seconde ne soit pas comprise dans la première! En particulier, nous serions en présence de spores dont la forme est différente (plus étroitement ellipsoïdales).

L'espèce a été longtemps méconnue ou confondue avec d'autres, en particulier avec *L. griseus* Peck 1872. Ce dernier a pourtant une couleur différente (brun violacé puis alutacé à ocracé), des spores zébrées et non réticulées, ainsi qu'un habitat différent (près de bois marcescent, parfois dans les sphaignes). Espèce commune en Amérique du Nord, elle semble manquer en Europe. Une icône d'assez bonne qualité se trouve chez MILLER (1984).

En Europe, c'est KÜHNER qui a synonymisé *L. lepidotus* avec *L. griseus*. Le mycologue français publie cette espèce dans l'Atlas du BSMF, l'accompagnant d'une planche qui est la seule image en couleurs que j'ai pu trouver. Pendant de nombreuses années, la synonymie proposée par Kühner a été universellement acceptée (KÜHNER & ROMAGNESI 1953, NEUHOFF 1956, FAVRE 1960, BLUM 1976). Enfin, une année avant (!) la naissance officielle du binôme *L. lepidotus*, a

paru un article qui clarifie les différences entre les deux taxa (SMITH & CLEMENÇON 1978). Les deux espèces sont décrites et comparées, à l'aide de tableaux et de photographies. Une statistique des mesures de spores donne pour *L. lepidotus* 6,5–8,6×5,2–6,8 µm, Q = 1,1–1,4 et pour *L. griseus* 6,9–5,0×6,2–(7) µm. Mais plus que ces mesures, les auteurs s'appuient sur l'ornementation des spores, illustrées par deux photographies au MEB. Dès la parution dudit article, toute fausse interprétation des deux espèces semble impossible.

Moser aussi, qui avait quelque doute sur la synonymie proposée par Kühner et qui probablement, avait eu connaissance de l'article sus-mentionné, a inséré la nouvelle espèce dès la 4e édition de sa Flore (MOSER 1978). Malheureusement, la photographie que l'auteur autrichien propose dans l'Atlas (MOSER & JÜLICH 1986) ne représente pas des sujets typiques de l'espèce; en particulier, la couleur est faussée, trop brun roux et non grise. BON (1980) rapporte avec précision la nouvelle synonymie (noter les corrections parues plus tard: DM 48, p. 40, 1982), mais il admet que *L. lepidotus* pousse aussi en plaine sous *Alnus glutinosa*, opinion qui ne semble pas étayée par les observations des autres récolteurs. Il est vrai que l'espèce est signalée ailleurs qu'en zone subalpine, plus précisément en Forêt Noire, alt. 750 m (BRESINSKI 1987), mais dans ce cas aussi les carpophores ont été récoltés sous *Alnus viridis*.

Toujours en Allemagne, l'espèce a été signalée dans le Parc National de Berchtesgaden, en Bavière, dans les Préalpes calcaires à la frontière avec l'Autriche (SCHMID-HECKEL 1985). C'est la seule allusion indirecte au fait que *L. lepidotus* semble préférer les terrains basiques. De fait, par exemple, l'espèce n'a pas encore été trouvée au Tessin, où *Alnus viridis* croît en général sur sols acides.

En Suisse, l'espèce a été signalée à Taveyanne (VD) par H. Cléménçon (SMITH & CLEMENÇON 1978). H. Horak a récolté *L. lepidotus* à S'Charl (GR) et à Rieder alp (VS), en septembre 1970. En août 1992, I. Brunner l'a récolté de nouveau à S'Charl. La brève mention de FAVRE (1960): «Dans toutes les aulnaies à *Alnus viridis*, parfois abondant», suivie de la localité de récolte, dans la région du Parc National, fait présumer que notre champignon est bien plus répandu qu'on ne le pense. Pourtant, dans les BSM, il n'a jamais été mentionné, et non plus sous l'épithète *griseus*.

Les différents textes de vulgarisation consultés ne s'arrêtent pas sur ce petit champignon, peu visible et d'habitat si particulier.

L. lepidotus fait partie du sous-genre *Tristes* Hesler & Smith, section *Colorati* (Bat.) Hesler & Smith qui, outre *L. griseus* Peck, comprend aussi *L. glycyosmus* (Fr.) Fr. qui ressemble un peu à *L. lepidotus*. Par contre, ce dernier pousse sous *Betula*, il est de taille notablement supérieure et il sent nettement la noix de coco.

Je signale enfin, toujours selon les auteurs américains, que *L. pusillus* Bres. (BRESADOLA 1927), communément synonymisé avec *L. alpinus* Peck, est aussi classé dans cette section. La lecture de la description de *L. pusillus* par Bresadola nous laisse quelque peu perplexe quant à son identité avec *L. alpinus*: L'auteur du Trentin décrit la couleur du chapeau de son champignon par «crustulino cano-alutaceo». Ce qui ne correspond pas au jaune plutôt vif de *L. alpinus*. Bresadola indique comme habitat «in silvis, ad rupes muscosas umidas» et il ne mentionne pas la présence d'*Alnus viridis* hôte obligatoire de *L. alpinus*. Il ajoute que son espèce ne ressemble à aucune autre, sauf peut-être à *L. mammosus* ou à *L. griseus* Peck (!), et ce sont là des champignons non point jaunes, mais plutôt bruns ou gris. Une excellente planche de *L. alpinus* figure dans le BSM (KOBLEK et PATANE 1988).

Texte, photo et dessins: G. Lucchini, Museo cantonale di storia naturale, Viale C. Cattaneo 4, CH-6900 Lugano

Traduction: F. Brunelli

Bibliographie: cf. texte original en italien